

Scienza e filosofia



EDMUND HUSSERL IL CONCETTO DI ESPERIENZA ESTESO ALLA LOGICA

Esce una nuova traduzione italiana, a cura di Felice Masi, di un'importante opera di Edmund Husserl (1859-1838): *Esperienza e giudizio* (Scholé, pagg. 352, € 29). Sono pagine dedicate alle «ricerche sulla genealogia della logica». Detto in sintesi questo

testo rappresenta la riscrittura negli anni della maturità delle *Ricerche logiche*. È qui che trova esecuzione l'idea di ricondurre alle strutture dell'esperienza la concettualità e tutto ciò che, nell'impianto di Kant, apparteneva all'*Analitica trascendentale*.

SE VIAGGIARE DIVENTA UNA MALATTIA

Sonnambulismo. Il caso clinico di un paziente afflitto da un disturbo assai anomalo: viene preso da attacchi che lo rendono incosciente e lo spingono a partire

di Paolo Albani

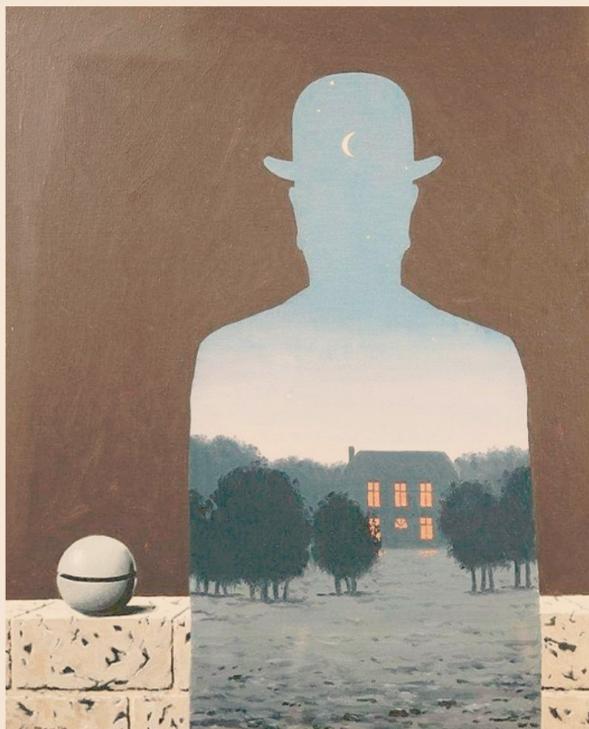
Uno dei casi più interessanti di sonnambulismo, studiato dallo psicologo Théodore Flournoy, da Carl Gustav Jung e anche dal grande linguista Ferdinand de Saussure, è quello di Hélène Smith, pseudonimo di Catherine-Elise Müller (1861-1929), una ragazza svizzera di modeste condizioni, che durante le sue sedute spiritiche cade in *trance* sonnambula e compie viaggi astrali descrivendo civiltà aliene (produce scritte in lingue sconosciute fra cui il marziano) e parla in un sanscrito inventato.

Altrettanto interessante è il caso, meno noto, del sonnambulismo ambulatorio di Albert Dadas (1860-1907) che all'epoca in cui in-

contra Philippe Auguste Tissier, medico alienista francese che lo studia per anni (siamo nel luglio del 1886 in un reparto dell'ospedale Saint-André di Bordeaux), è «un giovane un po' magro e gracile, ma muscoloso», la cui «fisionomia è di volta in volta intelligente e inibita».

Giovane stagista in psichiatria al servizio del dottor Albert Pîtres, che lavora nell'ospedale Saint-André di Bordeaux, Tissier si occupa, per la sua tesi di dottorato *Les aliènes voyageurs. Essai médico-psychologique* (1887), della cosiddetta «follia incontrollata» o «automatismo ambulatoriale», patologia di cui soffre Dadas. Da questo lavoro di Tissier, e da altri suoi studi sui sogni, Valeria P. Babini, già docente di Storia della Psicologia all'Università di Bolo-

René Magritte. «Il donatore felice», (1966), Bruxelles



gna, ha curato una bella antologia - documentata, curiosa e intrigante - su *Il caso clinico del viaggiatore sonnambulo*.

Qual è il disturbo che affligge Dadas, al punto da farne un caso clinico? Non riesce a fare a meno di partire quando gli prende il bisogno, un impulso irrefrenabile che lo costringe a fare anche 60/70 chilometri a piedi in una sola giornata.

Dal racconto dello stesso Dadas, che ha del romanzesco (sono parole di Tissier), l'uomo, novello «ebreo errante», parte all'improvviso, camminando spedito e a caso, spesso perde i documenti, viene arrestato per vagabondaggio, sbattuto in prigione o ricoverato in ospedale. I suoi viaggi, passione che coltiva fin dall'età di 12 anni, dopo che è caduto sbattendo la testa, lo por-

tano a Parigi, Nantes, Lione, a Mosca dove rischia l'impiccagione con l'accusa di essere un nichilista, in Olanda, Germania, Svizzera, Austria (a Vienna un professore lo presenta ai suoi allievi come «il Viaggiatore di Tissier») e persino in Algeria. Per lo più raggiunge questi luoghi senza sapere come.

Durante le sue fughe «patologiche», si trova in uno stato simile al sonnambulismo. Il meccanismo che provoca l'allontanamento di Dadas dalla famiglia (si sposa nell'estate del 1887, ha una figlia, Marguerite-Gabrielle, che, dopo la morte per tubercolosi della madre, viene adottata) e dagli impegni (lavora in prevalenza come operaio nella Compagnia del gas di Bordeaux) è il seguente: da sveglio sente parlare di un paese o di una città, durante la notte li sogna e al mattino si mette subito in movimento per raggiungerli.

Prima di ogni attacco che lo spinge a partire, il carattere di Dadas muta, annota Tissier, diventa cupo e taciturno, avverte un violento mal di testa accompagnato da sudorazioni, ronzii alle orecchie, vertigini e un tremore nervoso. Pur di sbrigarmi, confessa Dadas al medico francese, indosserei un vestito da donna. «Camminare spedito mi sgombra la testa»: più cammina velocemente, più la sua testa si «rinfresca». Sono pensieri che, come se un martelletto percuotesse il nervo scoperto della letteratura che amo, mi trasportano nel flusso ipnotico di *Camminare* di Thomas Bernhard, dove il personaggio chiave del racconto è invasiato nel «meditare sino allo sfinimento su cose insolubili».

Una volta in viaggio, l'isterico

Dadas, incallito onanista (si masturba anche 9, 10 volte per notte), non sa più quel che fa, è incosciente. Poiché è un caso non conosciuto, Tissier conia per lui il termine di *captivé* (catturato, nel senso di prigioniero di un pensiero che lo forza a viaggiare); si tratta di un soggetto che parte in seguito a un sogno o a una forte emozione che gli provoca lo stato di sogno da sveglio.

La cura escogitata da Tissier per lenire lo stato morboso del suo paziente è l'ipnosi la cui applicazione, dice il medico francese, «ci ha dato fino a oggi buoni risultati». Con la terapeutica suggestiva, Tissier provoca nel paziente un sonno ipnotico durante il quale gli ordina vari comportamenti, ad esempio, di non masturbarsi più e di non andarsene più da Bordeaux.

Fra i «folli letterari» studiati da Raymond Queneau negli anni Trenta del Novecento, c'è J.-M. Boisseau che nel 1847 stampa a Parigi un opuscolo di 9 pagine in cui propone, per «rallentare e accelerare a volontà il movimento giornaliero della terra», un bizzarro esperimento: far camminare insieme cento milioni di uomini e più di dieci milioni di animali domestici, in modo da provocare un ritardo o un anticipo nell'insorgenza del sole all'orizzonte. Chissà se l'instancabile camminatore Albert Dadas avrebbe partecipato con entusiasmo a questo «esercizio (di stile) fisico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso clinico del viaggiatore sonnambulo

Philippe Tissier
Quodlibet, pagg. 181, € 15

ALBERTO BURRI Reloaded

07.10.2022
21.01.2023

Il ritorno dell'opera *Nero con punti* di Alberto Burri, la storia del suo restauro, l'analisi del suo messaggio, delle sue visioni.

a cura di **Ilaria Bignotti**
e con restauro di **Muriel Vervat**

In collaborazione con
TornabuoniArte

I nostri luoghi



CUBO in Porta Europa
Piazza Vieira de Mello, 3 e 5 - Bologna



CUBO in Torre Unipol
Via Larga, 8 - Bologna

www.cubounipol.it Tel. 051.507.6060



CUBO
Condividere Cultura

Unipol
GRUPPO